



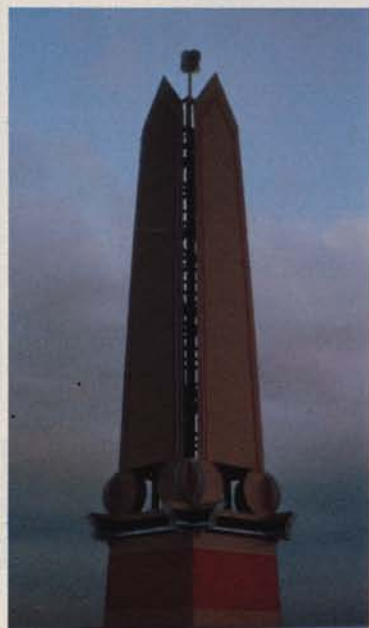
Tre modelli di allestimento per la Fiera del Progetto che si terrà a Roma, al Foro Boario alla fine di aprile. L'allestimento è firmato da Robert Venturi.



il suono esile e arido degli archi che a volte scompaiono e per grandiosità talune conclusioni strumentali parandistiche o cori appesantiti, Pollini unisce, a questo, incompiutezza del fraseggio vocale e sviste filologiche grossolane, come le agilità cantate in falsetto - che Rossini esplicitamente riprovava - e i «da capo» monotoni.

Ma a questa *Donna del lago* manca in toto anche la protagonista. Giacché Katia Ricciarelli (Elena) ha ormai una voce indurita, opacizzata e squinternata, come altre recenti disastrose prove discografiche hanno denunciato. Si salva se può fare qualche fioretatura in zona centrale, ma quando dovrebbe veramente cantare Rossini, come nel rondò finale, si rifugia in gorgoglianti, pasticciati falsetti in basso e al centro e emette acuti stridulissimi e oscillanti. Insomma, un'esecuzione decisamente riprovevole che concorre, insieme alla direzione - e malgrado le prodezze individuali ma fine a se stesse di alcuni cantanti - a dare una falsa idea di ciò che si fa al «Rossini Opera Festival» di Pesaro. Ma quando per rincorrere lo «scoop» (Pollini che dirige) o la mitologia dello «star system» ci si dimentica delle esigenze d'un autore arduo e vulnerabile come Rossini, pagarne lo scotto è inevitabile.

R. C.



## FORME



di Paolo Portoghesi

### FIERA DEL PROGETTO

Roma, Foro Boario

La Roma degli anni Ottanta verrà certamente ricordata come una città alla ricerca di un volto nuovo. Se questo volto ci sarà, però, sarà frutto della seconda parte di questo decennio. Per quanto riguarda il primo lustro, appena compiuto, si potrà parlare di una

proliferazione progettuale senza precedenti, di una sorta di epidemia diffusa nel mondo degli architetti e degli amministratori, ma che ha coinvolti anche il designers e cultori dell'effimero. Quella che si aprirà nel Foro Boario alla fine di aprile di quest'anno, sarà quindi, più che una mostra tradizionale, una fiera, una kermesse, una festa del progetto, tanto più partecipata, in quanto segue un lungo periodo di digiuno. Protagonista della festa sarà come committente della maggior parte dei progetti l'architetto Carlo Aymonino, assessore al centro storico, insieme a Francesco Moschini della cooperativa A. A. M., instancabile animatore della giovane cultura architettonica romana e direttore di orchestra di un seminario che giungerà al patrimonio ufficiale di proposte elaborato dalle istituzioni una appendice volontaristica, sorta in un clima ancor più libero, senza pretese di verifiche di im-

## TRE MOSTRE PER TRE CITTÀ

■ *Vita di corte nel Rajasthan* è il titolo di una mostra appena inaugurata a Torino, palazzo Reale (aperta fino al 22 maggio tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19). È la prima mostra allestita in Italia sulle miniature indiane (dal XVII al XIX secolo) del Rajasthan. Al pittore olandese Karel Appel, cofondatore nel 1948 del movimento astratto «Cobra», è dedicata una mostra antologica (dal 30 marzo al 12 maggio, aperta tutti i giorni tranne il lunedì) a Firenze, Palazzo Medici Riccardi. Lotus International, gli archivi di una rivista d'architettura, è infine la mostra aperta dal 13 aprile all'11 maggio alla Fondazione San Carlo (via San Carlo 5) di Modena.

## FORME

mediata fattibilità. A dimostrare una sorta di centralità, che la cultura architettonica ha rivendicato a se stessa in tempi recenti, la manifestazione sarà arricchita da manifestazioni minori dedicate alla storia, all'arte visiva, all'artigianato, al teatro, alla moda, al cinema, al disegno umoristico.

Per allestire la fiera del progetto è stato chiamato un grande architetto americano, Robert Venturi, che ha fornito agli organizzatori una serie di schizzi e modelli che pubblichiamo qui in anteprima. La scelta non poteva essere migliore perché Venturi ha passato a Roma, subito dopo la seconda guerra mondiale, anni decisivi per la sua formazione culturale e ha sempre guardato a Roma con una sorta di affettuosa ironia, pronto a cogliere della città, oltre agli aspetti di città-museo e di modello universale, gli aspetti, non meno importanti, di grande paese, sempre sull'orlo del caos e di grande teatro in cui la realtà si confonde con l'illusione.

Venturi per dare ordine allo

spettacolo ha immaginato un grande obelisco reinterpretato con la sua maniera caricaturale e irriverente. L'obelisco sarà la meta ottica, che consentirà ai visitatori di orientarsi meglio e di costruirsi un itinerario sicuro in mezzo alla congerie di immagini accumulate nel grande spazio dove un tempo sostavano gli animali in attesa della mattazione. Scanzonati per natura, i romani (ma quanti ce ne sono rimasti di romani degni di questo nome?) reagiranno forse come i loro antenati reagirono di fronte alla fontana berniniana di piazza Navona: «Altro volemo che guglie e fontane, pane volemo, pane pane pane» magari sostituendo al pane altre più moderne necessità tipiche dell'attuale società dei consumi. Eppure dietro questo sforzo progettuale, così vistosamente imbandito, c'è un progetto reale di adeguamento di una città che ha tra gli aspetti della sua identità lo spettacolo, alle esigenze di una società che si avvia ad attribuire allo spettacolo un nuovo significato produttivo.

Si fa un gran parlare, in vista delle elezioni, di Roma capitale rifiutata, e di Roma città terziaria che potrebbe diventare una città del terziario avanzato. Qualcuno parla di una città che, avendo perso, l'autobus all'epoca dello sviluppo industriale potrebbe riprenderlo in corsa adesso, che siamo alle soglie di una nuova rivoluzione industriale o meglio alle soglie della civiltà post-industriale. Senza dubbio tra i catalizzatori capaci di agevolare e accelerare un processo di questo genere, l'architettura ha un posto importante, non solo quando progetta gli organismi più congeniali con la nuova realtà culturale, ma anche quando tenta di ridefinire l'immagine complessiva della città e di studiare nuove luci per il suo volto, perché esso continui ad essere, per la immaginazione del mondo, una inesauribile calamità.

P. P.